



XXVI Congresso Nazionale Associazione degli Italianisti
CONTEMPLARE/ABITARE: LA NATURA NELLA LETTERATURA ITALIANA
Napoli, 14-16 settembre 2023

PANEL N. 67

Venerdì 15 settembre, ore 9.45-11.30, Aula N

Università Suor Orsola Benincasa - Dipartimento di Scienze Umanistiche, via S. Caterina da Siena, 37

«RIMIRARE L'OPERA DELLA MADRE NATURA»:
CONTEMPLARE/ABITARE LA NATURA NELLE OPERE TASSIANE

Proponenti: Centro di Studi Tassiani (CST)
MARIA TERESA GIRARDI (Università Cattolica di Milano - CST)
CRISTINA CAPPELLETTI (Università di Bergamo - CST)

Discussant: FRANCO TOMASI (Università di Padova - CST)

Contatti: info@centrodistudittassiani.it

Nelle opere di Bernardo e Torquato Tasso l'elemento naturale ha una presenza di grande rilevanza. Nella *Gerusalemme Liberata*, ad esempio, molti sono i personaggi che vivono in stretta simbiosi con la natura, da Erminia, che si rifugia tra i pastori, ad Armida immersa nel suo lussureggiante giardino, sino alla natura incantata e oscura della selva di Saron. In molte liriche il rapporto del poeta con la natura, contemplata e ammirata, registra in modo complesso e umbratile la soggettività dell'io lirico; e si dovrà almeno ricordare il *Mondo creato*, splendida celebrazione della creazione dell'universo naturale in equilibrio tra spunti sapienziali, riflessioni teologiche e poesia sacra.

PARTE I - CONTEMPLARE/ABITARE LA NATURA NELLE RIME TASSIANE

- 1) CRISTINA TERESA PENNA (Università degli Studi di Pavia)
«Gli Olmi, i Pini, gli Abeti, i Lauri, i Faggi»: "nature" a confronto nelle tre Parti delle rime di Torquato Tasso
- 2) GIACOMO VAGNI (Université de Fribourg)
Presenze e funzioni del mondo naturale nella Seconda parte delle rime di Torquato Tasso (1593)
- 3) ROSARIO LANCELLOTTI (Scuola Normale si Studi Superiori di Pisa)
Spunti paesaggistici nelle liriche nuziali di Torquato Tasso
- 4) ANNA SCATTOLA (Università degli Studi di Padova)
La delizia estense di San Giorgio in alcune canzoni tassiane: luogo paradisiaco e di sperato ricongiungimento

PARTE II - CONTEMPLARE/ABITARE LA NATURA NEI POEMI TASSIANI

- 5) GIULIA MARI (Università La Sapienza di Roma)
Luoghi armidiani tra «Liberata» e «Conquistata»: natura, arte, allegoria
- 6) SERENA NARDELLA (Università degli Studi di Milano)
“Non son maligne le serene stelle”: la natura tassiana alla ricerca di Dio
- 7) ARIANNA ROMANO (Università cattolica del S. Cuore - Milano)
Tra geografia simbolica e reale: per una lettura ecocritica del «Mondo creato»



- 1) CRISTINA TERESA PENNA (Università degli Studi di Pavia)
«Gli Olmi, i Pini, gli Abeti, i Lauri, i Faggi»: “nature” a confronto nelle tre Parti delle rime di Torquato Tasso

E-mail: cristinateresa.penna@unipv.it

Nell’ambito della vasta produzione delle liriche di Torquato Tasso, la rappresentazione della natura si piega necessariamente alle diverse funzioni suggerite dal contesto tematico, passando per esempio dalla preziosa identificazione della figura femminile con gli elementi antropomorfi di una vibrante descrizione aurorale, fino alla glorificazione del paesaggio naturale quale frutto del magistero divino nei testi di carattere sacro. Se si guarda però, più concretamente, alle rime incluse nel piano tripartito di edizione d’autore, si noterà come il discrimine principale sia ravvisabile nel passaggio tra la *Prima parte* amorosa (Osanna, 1591) e la *Seconda* (Marchetti, 1593). Mentre infatti nel primo libro si assiste a un’evoluzione del rapporto del poeta-amante con la natura – passiva spettatrice delle apparizioni della donna e poi simbolo, nella seconda sezione, della sua presenza –, a partire dall’edizione Marchetti è il tema pervasivo ed eroico dell’encomio, dominante anche nella *Terza parte*, a catalizzare le ricercate descrizioni naturali in funzione della celebrazione dei nobili dedicatari, specialmente nella nutrita serie dei lunghi componimenti epitalamici. La presente comunicazione intende dunque considerare brevemente alcuni fra i testi in questo senso più significativi (con particolare attenzione alla sezione encomiastica), mettendone a fuoco interferenze, peculiarità stilistiche e possibili connessioni intertestuali con le altre opere tassiane.

CRISTINA TERESA PENNA si è formata all’Università degli Studi di Torino, dove si è laureata con una tesi di filologia dantesca nel 2016, e ha poi conseguito nel 2021, presso l’Università degli Studi di Pavia, il dottorato di ricerca in Scienze del testo letterario e musicale, proponendo uno studio sulla *gravitas* delle rime amorose di Torquato Tasso. Attualmente è assegnista di ricerca.



2) GIACOMO VAGNI (Université de Fribourg)

Presenze e funzioni del mondo naturale nella Seconda parte delle rime di Torquato Tasso (1593)

E-mail: giacomo.vagni@unifr.ch

Il crescente interesse per la lirica encomiastica rinascimentale ha riportato all'attenzione degli studi, negli ultimi anni, la raccolta di liriche che Torquato Tasso pubblicò a Brescia da Marchetti nel 1593, unica selezione d'autore nella sua immensa produzione celebrativa approdata alla stampa. Cercando di far tesoro delle nuove sensibilità maturate in quest'ambito, attraverso una prospettiva insieme retorica e tematica, nel mio intervento vorrei presentare un primo censimento delle presenze del mondo naturale nella silloge, per offrirne una possibile lettura trasversale: mi soffermerò in particolare sull'uso ricorrente e talora stereotipato di alcuni comparanti in similitudini e metafore, sulla funzione degli sfondi naturali negli epitalami, sulla lode del paesaggio in testi a essa espressamente dedicati, sulle allusioni a temi di più ampio respiro come il rapporto tra *natura* e *meraviglia* o tra *arte*, *creazione naturale* e *creazione divina*.

Giacomo Vagni ha conseguito il dottorato presso l'Università Cattolica di Milano, ed è Assistente Dottore presso la Cattedra di Italiano dell'Università di Friburgo (CH). Ha pubblicato l'edizione commentata delle *Rime* e del *Tirsi* di B. Castiglione e C. Gonzaga (I libri di Emil, Bologna 2015). Nell'ambito di tre progetti del Fondo Nazionale Svizzero ha lavorato sulle *Rime* di Giuliano de' Medici, sui *Dialoghi* di T. Tasso, sulla ricezione della poesia rinascimentale nel Settecento.



* * * * *

3) ROSARIO LANCELLOTTI (Scuola Normale si Studi Superiori di Pisa)

Spunti paesaggistici nelle liriche nuziali di Torquato Tasso

E-mail: rosario.lancellotti@sns.it

L'intervento si propone di indagare la presenza di spunti paesaggistici nelle liriche nuziali di Torquato Tasso, per mettere in luce la profonda sinergia tra l'evento celebrato e il contesto naturale, che a tutti gli effetti partecipa al clima di rinnovata serenità e ai festeggiamenti in onore degli sposi. Si prenderanno in esame tre casi esemplificativi, due sonetti (*Rime* 648 e 769), rispettivamente per le nozze di Lucrezia Pocaterra e Margherita Farnese, e una canzone (*Rime* 1457) per Matteo di Capua. Le funzioni assunte nel corso dei versi dal passaggio, naturale e incontaminato ma talvolta legato anche a una dimensione urbana, sono molteplici e sono riconducibili alle svariate memorie intertestuali sottese ai componimenti: il percorso si snoderà dunque dall'epitalamio mitologico di Teocrito per Elena e Menelao - probabilmente letto da Tasso in traduzione latina - all'episodio virgiliano di Enea e Didone nella grotta, dall'epillio di Catullo per Peleo e Teti fino a un antecedente moderno come il sonetto per le nozze di Orazio Farnese composto dal padre Bernardo.

ROSARIO LANCELLOTTI ha conseguito presso l'Università di Pisa la laurea magistrale in Italianistica (2021) ed è stato allievo della Classe di Lettere e Filosofia della Scuola Normale Superiore (2016-2021), dove è dal 2021 perfezionando al secondo anno in Italianistica e Filologia moderna. Il suo principale campo di ricerca è il Rinascimento italiano, con particolare attenzione alla ricezione dei classici latini nel Cinquecento e alle biblioteche d'autore. Nello specifico, si occupa del poema epico tassiano, sul doppio versante della *Liberata* e della *Conquistata*, studiandone le fonti antiche e l'iter redazionale.

* * * * *



4) ANNA SCATTOLA (Università degli Studi di Padova)

La delizia estense di San Giorgio in alcune canzoni tassiane: luogo paradisiaco e di sperato ricongiungimento

E-mail: anna.scattola@phd.unipd.it

Questa proposta di intervento intende esaminare due canzoni di Torquato Tasso che possono essere accostate sotto diversi aspetti, in modo da evidenziare la particolare posizione del poeta rispetto al contesto naturale e, in relazione a questo, alla famiglia d'Este.

I testi selezionati, le canzoni 591 e 723 delle *Rime* tassiane, sono accomunati innanzitutto dalla medesima ambientazione, ovvero il monte di San Giorgio, fuori Ferrara, luogo rigoglioso e paradisiaco, descritto in riferimento agli elementi naturali e al comportamento dei diversi animali;

inoltre, in questo contesto di rinascita primaverile sono presenti pure alcune figure femminili della famiglia d'Este, tra cui, in particolare, le sorelle del duca Lucrezia ed Eleonora, divinizzate nei due testi. Nonostante nelle canzoni scelte sia elaborata una presentazione positiva ed eccezionale della delizia estense, il poeta risulta essere in parte escluso dal paradiso naturale, anche a causa della sorte avversa, senza poter godere pienamente della bellezza del luogo. Proprio le principesse ferraresi, quindi, sembrano assumere un ruolo di intermediarie, così da permettere a Tasso di ricongiungersi a loro e di elaborare pure la celebrazione poetica delle dame e della famiglia d'Este.

Come dottoranda presso l'Università di Padova sto svolgendo uno studio panoramico della lirica encomiastica del Rinascimento, cercando di ricostruirne il quadro teorico e le varie declinazioni tematiche. Alcuni miei contributi sono editi in riviste quali «Studi tassiani» (2020) e «Critica letteraria» (2023), e attualmente collaboro al censimento *Poesia, storia, politica nel Rinascimento* (Unil), come schedatrice, e al progetto di commento della stampa "Marchetti" di Tasso (Uniroma1-Unipd).

* * * * *



- 5) GIULIA MARI (Università La Sapienza di Roma)
Luoghi armidiani tra «Liberata» e «Conquistata»: natura, arte, allegoria
E-mail: giulia.mari@uniroma1.it

La configurazione del personaggio di Armida si gioca su una sovrapposizione tra strumenti operativi della donna adescatrice e strumenti operativi della pratica artistica. L'arte camaleontica che ne guida il gioco dissimulativo di seduzione trova un suo corrispettivo anche nell'azione di imitazione di natura, attraverso cui la donna plasma le scenografie delle sue dimore. Scopo del contributo è analizzare, attraverso la «riforma» dei luoghi armidiani, le ricadute dell'allegorizzazione tassiana del poema sulla rappresentazione dell'elemento naturale, a partire da considerazioni di ordine ipotestuale, con particolare riguardo alla materia dantesca. La figura di Armida ben si presta ad una riflessione che, indagando il rapporto tra personaggio e natura, possa mettersi al servizio altresì di una lettura del confronto tassiano tra arte e operato di natura.

GIULIA MARI (Roma, 1994) ha conseguito la Laurea Magistrale in Filologia Moderna presso l'Università La Sapienza di Roma, discutendo un elaborato dal titolo *Le edizioni Ingegneri della «Liberata»*. Per una ricostruzione storica e filologica (relatore: Prof. Emilio Russo; correlatore: Prof. Paolo Procaccioli). È attualmente dottoranda in Italianistica presso l'Università La Sapienza di Roma (ciclo XXXVII), dove svolge un progetto di ricerca che mira all'allestimento di un'edizione critica e commentata delle postille di Torquato Tasso alla *Commedia* dantesca e dove, nell'ambito del Progetto di Ateneo "TransLATINg: Testi letterari italiani in traduzione latina", coordinato dal Prof. Francesco Luciola, conduce uno studio sulle traduzioni latine della *Gerusalemme liberata*.

Ha pubblicato contributi su *Le edizioni Ingegneri della «Liberata»*, «Studi tassiani», c. s.; e *Il codice 770 della Biblioteca Oliveriana di Pesaro: alcuni canti della «Liberata» e un discorso sul poema di Pier Matteo Giordani*, «Studia Oliveriana», s. 4, vol. VIII (2022), pp. 179-210.

* * * * *



- 6) SERENA NARDELLA (Università degli Studi di Milano)
“Non son maligne le serene stelle”: la natura tassiana alla ricerca di Dio
E-mail: sere.nar@tiscali.it; serena.nardella@unimi.it

La considerazione tassiana della natura risulta mutevole e spesso indecifrabile, perché rispecchia la complessità del rapporto tra l'autore e Dio.

Nell'intervento che si propone saranno dapprima discusse le convinzioni e le contraddizioni relative alla presenza del male nel creato, a partire dal Giorno secondo dell'opera sacra sulla genesi del mondo. Tali speculazioni saranno confrontate con alcuni passi trascelti nei poemi gerosolimitani, in cui la complicità tra natura e uomo, data dalla condivisa lontananza dal Fattore, implicherebbe una comune sofferenza e quasi un tacito patto di resistenza. D'altra parte, soprattutto nella *Conquistata*, il quadro paesaggistico appare sempre più drammatico, a tratti violento, così come si evince una progressiva ansia descrittiva dei luoghi naturali e una significativa precisione botanica, che, pur caricandosi di valenze simboliche, incrementa la rappresentazione realistica dello spettacolo terrestre. Quanto più si innestano immagini nuove e particolareggiate, tanto più ci si allontana dall'incanto dell'idillio, che rimane dislocato in luoghi che attingono dal magico o dal profano, gli unici che, sottratti alla logica del tempo, possano tentare di fuggire la percezione tragica della caducità del vivere.

SERENA NARDELLA ha conseguito presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" la laurea in Lettere Classiche con una tesi sulla lingua di Leopardi (relatore prof. Luca Serianni) e poi in Filologia, Letterature e Storia del Mondo Antico, redigendo un'edizione critica di Saffo (relatore prof.ssa Amalia M. Cirio). È abilitata all'insegnamento (TFA) e docente di ruolo vincitrice di concorso nella classe A11 (materie letterarie e latino nei Licei). Ha conseguito il Dottorato con un progetto sulla lingua della *Conquistata* (relatore prof. Giuseppe Antonelli) presso l'Università degli Studi di Cassino.

Nel 2019 ha lavorato per l'editoria scolastica umanistica Pearson. Nell'a.a. 2020/2021 ha ottenuto un contratto di collaborazione con l'Università degli Studi di Milano come docente esterno. Ha pubblicato contributi relativi ai suoi studi, in particolare su Tasso, su cui si focalizza ancora la sua attuale ricerca.

* * * * *



- 7) ARIANNA ROMANO (Università cattolica del S. Cuore - Milano)
Tra geografia simbolica e reale: per una lettura ecocritica del «Mondo creato»
E-mail: arianna.romano02@icatt.it

L'intervento propone un'indagine sul *Mondo creato*, dove la discussione di questioni teologico-morali e cosmologiche si intesse alla crisi dell'epistemologia rinascimentale. Si affronterà, in particolare, il tema della mutazione della terra e dell'incostanza della natura. Il tentativo del poeta di risolvere la crisi attraverso la fede e la remissione in Dio della scienza si accompagna, infatti, all'angoscia di fronte alla constatazione dei cambiamenti rispetto alla geografia descritta nelle Scritture e all'impossibilità di ricostruire una configurazione stabile del mondo. A partire da questo spunto, si propone un'analisi ecocritica secondo una prospettiva storico-ermeneutica, ovvero volta sia a mettere a fuoco il rapporto umanità-natura che si configura nell'opera, sia a interpretarne il significato alla luce dell'immagine della natura propria del contesto storico e culturale dell'autore. Con la scelta del metodo ecocritico si intende infine offrire uno strumento utile a illuminare le qualità strettamente letterarie ed espressive del poema sacro tassiano.

ARIANNA ROMANO si è laureata a febbraio del 2023 in Filologia Moderna all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con una tesi in Storia della critica e della storiografia letteraria dal titolo *La prospettiva critica spaziale: un'ipotesi di applicazione alle opere tassiane*, seguita dalla professoressa Silvia Apollonio. Lo studio di strumenti critici su base spaziale, in particolare geocritica ed ecocritica, risale alla laurea triennale, conseguita all'Università Cattolica di Milano con una tesi dal titolo *Prospettive contemporanee di critica spaziale: geocritica ed ecocritica*. Il suo approccio critico è caratterizzato da una particolare attenzione alle questioni di metodo e alla ricerca di un fecondo incontro tra gli spunti offerti dallo *spatial turn* e dall'ecologia letteraria e un solido appoggio agli studi storico-filologici.

* * * * *